



*“Evaluation always exists within some authority structure, some particular social system. It does not stand alone as simply a logic or a methodology, free of time and space, and it is certainly not free of values or interests. Rather, evaluation practices are firmly embedded in and inextricably tied to particular social and institutional structures and practices” (House & Howe, 2000)*

## La “valutazione democratica” tra aspirazione ideale e concreta pratica di lavoro

Giovedì, 3 aprile 2014 – ore 15.00

incontro organizzato presso la sede della Conferenza dei Presidenti delle  
Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome  
in via Pietro Cossa, 41 - Roma

Il documento programmatico **“Imparare a Spendere Meglio. Manifesto delle Assemblee regionali a favore di un impiego diffuso di strumenti e metodi per la valutazione delle politiche pubbliche”** propone che *“le amministrazioni regionali sperimentino strumenti innovativi per coinvolgere i cittadini nella realizzazione delle valutazioni e nella discussione dei loro esiti, nonché per renderli attivamente partecipi alle scelte collettive che li riguardano”*. In particolare raccomanda che i processi di confronto pubblico attivati dalla disponibilità degli esiti di una valutazione siano strutturati al fine di giungere a precisi risultati in termini decisionali. In tale processo tutti gli interessi impattati da una politica dovrebbero essere rappresentati e le modalità di svolgimento adottate dovrebbero consentire l’apprendimento reciproco fra i partecipanti ed essere orientate alla produzione di qualcosa: un progetto, una proposta di modifica legislativa, una base informativa condivisa, delle raccomandazioni.

Questo punto, oltre ad indicare una direzione lungo la quale dovrebbe muoversi la valutazione delle politiche promossa dalle assemblee legislative, rinvia ad una questione molto dibattuta all’interno della comunità dei valutatori: l’idea di **“valutazione democratica”**. *Cosa si intende esattamente con questo termine? Quando una valutazione può dirsi democratica? Attraverso l’adozione di quali comportamenti questo ideale dovrebbe tradursi in una concreta pratica di lavoro? Il Laboratorio di pratiche valutative di CAPIRe e il Laboratorio di Valutazione Democratica, che da alcuni anni sta lavorando intorno a questo tema, hanno organizzato un incontro per tentare di rispondere a tali domande. Partendo dalle esperienze maturate in diversi contesti organizzativi ed istituzionali, i partecipanti si confronteranno nel corso di una discussione libera ed informale. Obiettivo della discussione indicare quali soluzioni operative possono essere individuate per portare *“l’amministrazione fuori dagli uffici a confrontarsi con le conseguenze dell’azione pubblica”*.*

**Per ragioni di spazio potranno partecipare all’incontro soltanto i componenti dei due Laboratori. Si prega di confermare la partecipazione entro il 1 aprile all’indirizzo: [staff@capire.org](mailto:staff@capire.org)**

## LABORATORIO di VALUTAZIONE DEMOCRATICA

### *Perchè impegnarsi oggi per una valutazione democratica*

Un complesso di condizioni che si sono verificate recentemente nel nostro paese chiamano in causa una valutazione democratica. Da una parte, infatti, la crisi economica, la crescente sfiducia dei cittadini verso l'amministrazione, la domanda di accountability, fanno parlare, come anche nel resto d'Europa, di un "deficit democratico"; dall'altra, la recente ri-centralizzazione amministrativa, anche coadiuvata da pratiche valutative correnti, non fa che aggravare l'inefficienza dell'amministrazione pubblica. Responsabilità, libertà e democrazia non sono mai date, necessitano di essere difese, sempre riconquistate: la valutazione assume a tal fine un ruolo strategico; può contribuire ad avvicinare i cittadini alle amministrazioni pubbliche.

La valutazione ha a che vedere con la democrazia per molteplici aspetti distinti: è legata a una politica democratica, attenta al raggiungimento di risultati di sviluppo economico e sociale del paese e a un'affermazione dei valori democratici nella società (valutazione nella democrazia); può essere condotta con approcci che si qualificano come collaborativi e democratici (democrazia nella valutazione); può essere organizzata in modi che la facciano rispondere alla collettività, piuttosto che ad una sola categoria di soggetti (valutazione per la democrazia). Noi siamo interessati a tutti questi profili. La valutazione, infatti, mira a rilevare gli esiti effettivi delle policy e raffrontarli, non solo con le intenzionalità pregresse, ma con l'interesse pubblico, con i fabbisogni attuali dei vari attori, e con valori spesso contrastanti cogliendo appieno la possibilità di valorizzare le conoscenze che attori, destinatari, utenti e cittadini hanno delle policy, dei loro esiti e delle interazioni con altre policy.

Lavorare per una valutazione democratica significa mirare ad ampliare il numero dei soggetti interessati, il campo dei valori che vengono presi in considerazione, il repertorio dei metodi di ricerca, il campo di interesse delle politiche, la definizione stessa degli oggetti delle valutazioni.

Attualmente, soprattutto in Italia, le potenzialità democratiche della valutazione sono largamente inespresse. La valutazione è una pratica essenzialmente confinata all'interno dell'Amministrazione. Molte pratiche valutative correnti servono a una concezione verticale dell'accountability (il livello "inferiore" risponde solo alle direttive di quello "superiore"; il livello "superiore" non è interessato alle pratiche dei livelli "inferiori" se non per accertarne la conformità a quanto preordinato) anziché favorire uno scambio reciproco tra diversi livelli (mutual accountability) e un confronto orizzontale tra attori di una politica. Per dare un contributo a connotare la valutazione in modo democratico, affrontandone i diversi risvolti pratici, metodologici, istituzionali abbiamo ritenuto necessario dar vita ad un laboratorio ove un gruppo di persone della società civile attraverso le proprie esperienze e il proprio impegno si sforzi di portare l'amministrazione "fuori dagli uffici" a confrontarsi con le conseguenze dell'azione pubblica.

Il Laboratorio per la Valutazione Democratica (LDV) rappresenta l'evoluzione dell'esperienza del Seminario dei Classici della Valutazione dell'Università La Sapienza di Roma, che ha visto un gruppo di practitioner e studiosi approfondire e discutere il pensiero di alcuni pionieri della valutazione nei paesi in cui essa è da tempo pratica costante. Il seminario, nato nel 2008, si distingueva per lo studio critico degli approcci alla valutazione, da quelli degli anni '60 e '90 del '900, presentati nel libro i Classici della Valutazione (2007), agli sviluppi più recenti. L'ispirazione del seminario è sempre stata pluralista, motivata dalla necessità di apprendere un'ampia strumentazione teorica e metodologica.

Altre informazioni su: [www.cevas.it/laboratorio-valutazione-democratica.html](http://www.cevas.it/laboratorio-valutazione-democratica.html)

## Il Progetto CAPIRe

CAPIRe è un progetto promosso dalla **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome**, con la missione di promuovere la cultura e l'uso della valutazione delle politiche in seno alle assemblee legislative. Alle attività di CAPIRe partecipano rappresentanti politici e tecnici designati dai Consigli regionali e provinciali che aderiscono al progetto.

Lo scopo fondamentale del progetto consiste nel dare maggiore efficacia alla funzione di controllo delle Assemblee regionali, mediante l'adozione di nuovi strumenti legislativi ed organizzativi. Alla base vi è l'idea che le Assemblee elettive, se intendono svolgere un ruolo più incisivo in seno ai sistemi di governo locale, devono attrezzarsi al loro interno per ricevere ed elaborare informazioni complesse al fine di capire cosa è accaduto in seguito all'approvazione di una legge regionale; di apprendere se le soluzioni adottate si sono dimostrate utili a risolvere il problema collettivo che ha motivato l'intervento della Regione; di portare alla luce ed approfondire le cause di eventuali malfunzionamenti o inefficienze dell'apparato amministrativo chiamato all'attuazione delle politiche regionali; infine di giungere pienamente informati al confronto con l'Esecutivo e gli altri attori, istituzionali e non, presenti nel territorio regionale.

In questi anni CAPIRe si è impegnato su tre linee di attività fondamentali:

1. dare spazio e visibilità alla valutazione nelle norme fondamentali delle Regioni (Statuti e Regolamenti)
2. sperimentare nuovi strumenti e procedure innovative, come le clausole e le missioni valutative, per promuovere l'uso della valutazione nei processi decisionali regionali
3. formare strutture consiliari specializzate nell'analisi delle politiche pubbliche.

Con riguardo a questa ultima linea di attività, nel 2010 si è costituito il **Laboratorio di pratiche valutative** di progetto CAPIRe. Il Laboratorio è composto dai funzionari impegnati nel fornire assistenza agli organismi consiliari nell'esercizio della funzione di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche. Lo scopo del Laboratorio è aiutare lo scambio delle esperienze maturate nelle singole realtà regionali e offrire strumenti per una crescita delle competenze professionali dei funzionari.

Nel 2013 è stato elaborato e approvato dagli organismi di indirizzo del progetto un documento programmatico dal titolo *"Imparare a Spendere Meglio. Manifesto delle Assemblee regionali a favore di un impiego diffuso di strumenti e metodi per valutare l'efficacia delle politiche"*. Prima della sua approvazione il Manifesto è stato oggetto di una consultazione pubblica che ha visto la partecipazione di circa 100 persone tra ricercatori, funzionari pubblici, liberi professionisti e rappresentanti di associazioni di interesse e organizzazioni del privato sociale.

Lo staff di ricerca di CAPIRe è composto dagli analisti dell'**Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche** (ASVAPP). L'associazione è stata fondata nel 1997 con l'obiettivo di diffondere in Italia un uso rigoroso della valutazione a scopo decisionale. Gli attuali soci di ASVAPP sono due Fondazioni di origine bancaria, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT, e un ente di ricerca regionale, l'IRES-Piemonte.

Altre informazioni su: [www.capire.org](http://www.capire.org)